

Vincenzo Tinè

14.1. Estensione e organizzazione

Nessuna informazione specifica è disponibile sul paleoambiente del sito nel Neolitico recente a causa della ridottissima quantità di materiale organico recuperato dai relativi contesti stratigrafici e dall'impossibilità di una sicura distinzione dal materiale nel Neolitico antico. Non è possibile, pertanto, definire concretamente il grado di variabilità nel rapporto insediamento/ecosistema rispetto al Neolitico antico. Per quanto è noto per le fasi avanzate del Neolitico in Italia meridionale e tenendo conto della peculiarità della piana di Sibari in termini di evoluzione del paesaggio, la variazione delle condizioni ambientali tra le due fasi di insediamento deve essere stata notevole e tale da stimolare risposte adattive sostanzialmente differenti.

Di questa variabilità è riflesso il diverso schema di occupazione e sfruttamento del territorio, che è possibile ricostruire per queste fasi.

Anche per il Neolitico recente, infatti, il carattere ripetitivo delle strutture antropiche – concentrazioni più o meno compatte ed estese di ciottoli a dispersione planare – ha permesso di individuare ulteriori evidenze oltre a quelle scavate con le medesime strategie di indagine estensiva applicate alla fase antica (fig. 1).

Oltre che dalle aree di scavo (4 strutture: A90 nell'area A e H1, H2 e Tnw/2D nell'area B), informazioni su strutture e contesti del Neolitico recente provengono dal rilievo della sezione esposta N-S lungo l'asse mediano del sito (1994), dai transetti radia-

li del 1997 e dal saggio C, che hanno individuato altre 5 strutture (tab. 1).

Complessivamente, quindi, è stato possibile individuare la posizione di 9 strutture della tipologia a dispersione planare di ciottoli, riferibile al Neolitico recente.

Estensione

Più problematica rispetto al Neolitico antico, perché meno evidente a livello di record fittile e strutturale, risulta anche l'individuazione dei limiti dello spazio insediato nel Neolitico recente. Le caratteristiche ceramiche figuline e di impasto semi-fine non hanno, infatti, la rilevanza dimensionale e l'immediata evidenza diagnostica delle ceramiche Impresse Arcaiche, per cui non è altrettanto facile tracciare una carta di dispersione superficiale. Allo stesso modo anche le caratteristiche strutture di questa fase, rappresentate da limitate concentrazioni di ciottoli fluviali¹, non offrono la stessa chiarezza documentale delle fosse con intonaci negli spazi ristretti di un transetto di prospezione.

Malgrado ciò, le indicazioni del *survey* effettuato nel 1992 indicavano come zona di dispersione preferenziale un'area solo parzialmente sovrapposta con quella più meridionale delle impresse e dislocata piuttosto verso sud. I materiali caratteristici venivano, infatti, rinvenuti senza soluzione apparente di continuità – per quanto molto diradati e distanziati – fino ai limiti meridionali dell'area ricognita.

Verso questo modello di parziale sovrapposizione, con aree proprie e specifiche, si orientavano anche le impressioni desunte dai saggi del 1962 (TINÉ S. 1962; 1964).

L'evidenza dell'area di scavo A, dove un livello e i residui di una struttura del Neolitico recente erano stati individuati chiara-

Fase operativa	Strutture evidenziate	N°
Area di scavo A	A/90	1
Area di scavo B	H1; H2; TnwD	3
Sezione esposta S-N	Se12bis; Se15; Se16	3
Transetto Tn2	Tn2/1	1
Saggio C	X/95	1

Tabella 1 - Strutture a dispersione di ciottoli individuate dalle diverse metodologie di indagini.

¹ Cfr. cap. 13.

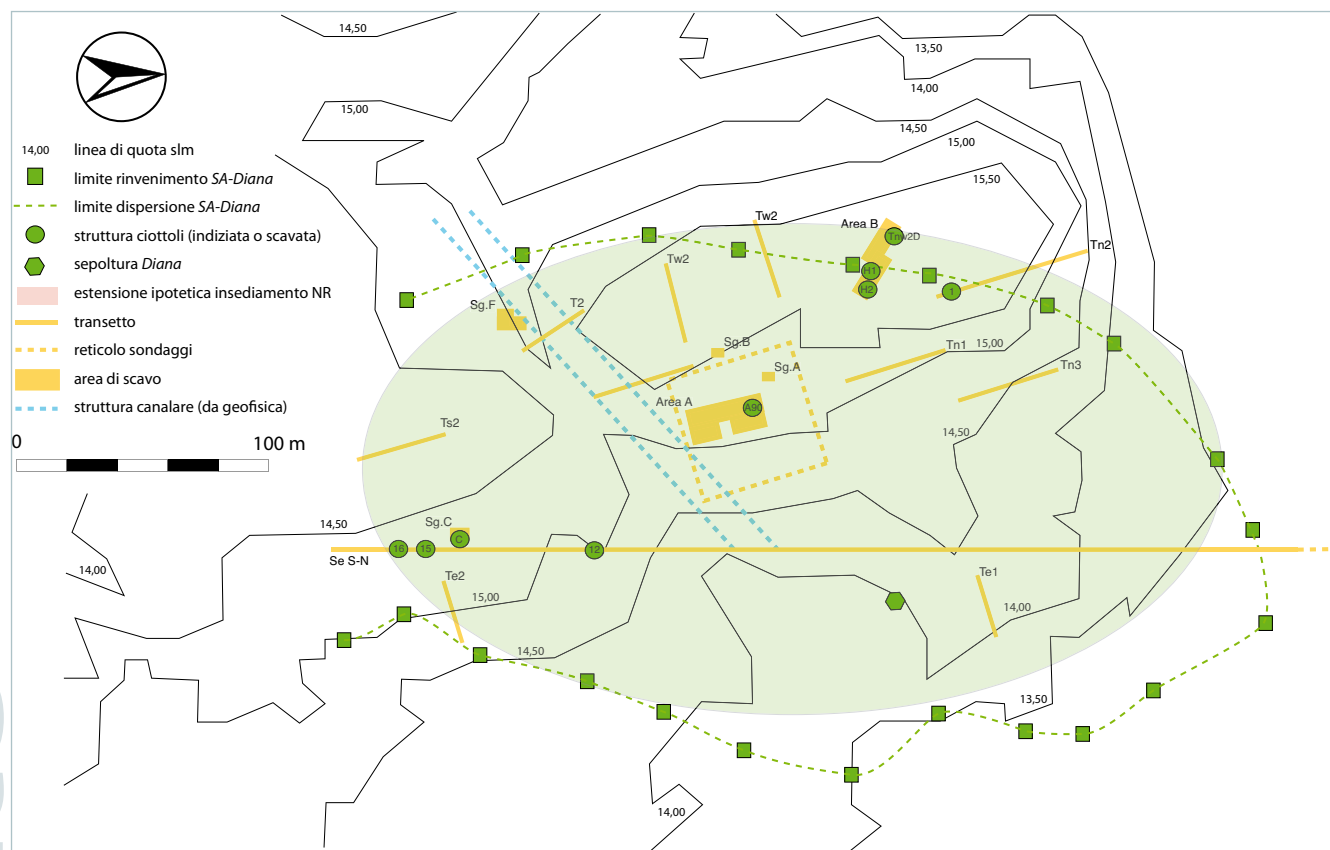


Figura 1 - Favella. Planimetria schematica del villaggio nel Neolitico recente.

mente, poteva indurre a collocare in quest'area il margine settentrionale della sovrapposizione dell'area insediata nel Neolitico recente con quella del Neolitico antico. Per un'assenza di strutture recenti nel settore Nord e per una loro concentrazione verso sud orientava anche l'analisi della sezione esposta Nord-Sud, dove si rilevano le strutture: Se 12bis, Se15 e Se16 e lo scavo di una struttura ad acciottolato nel settore sud-orientale del terrazzo (struttura X nel saggio C).

Risultanze completamente diverse da quelle del record di superficie hanno restituito, però, i transetti effettuati nel 1997. I transetti Tn2 e Tn-w hanno, infatti, intercettato strutture a ciottoli con associato materiale del Neolitico recente (strutture Tn2/1 e Tn-w/1B) in zone decisamente più settentrionali e occidentali rispetto a quanto previsto.

Lo scavo dell'area B ha evidenziato verso nord-ovest la presenza di tre strutture a ciottoli (H1, H2 e Tnw/2D) ben conservate (soprattutto le prime) e datate dai materiali associati al Neolitico recente.

Questi rinvenimenti sembrano dimostrare una sensibile estensione dell'area insediata nel Neolitico recente verso nord e verso nord-ovest, rispetto a quanto ipotizzato in un primo momento, fino a sovrapporsi a buona parte dell'area insediata nel Neolitico antico, fatta eccezione forse solo per l'estrema

fascia settentrionale, dove le quote del terrazzo degradano verso lo Scavolino.

Indicazioni scarsamente attendibili per la definizione dei limiti dell'insediamento del Neolitico recente verso est provengono dalla ricognizione di superficie del 1992, che rilevava materiali sparsi di questa fase in tutto l'areale orientale, certamente a causa delle ampie dislocazioni conseguenti al livellamento dell'area con mezzi meccanici. Più significativo appare il rinvenimento, durante le ricognizioni del 1992, di una coppia di vasi integri, presumibilmente riferibile ad un contesto sepolcrale distrutto dai decapaggi, nel settore nord-orientale del sito. Nella fascia orientale più prossima alla sezione esposta si localizzano anche concentrazioni di materiali in superficie del Neolitico recente ed è probabile che le macchie di terreno nerastro, rilevate in questa zona, possano essere riferite a questa fase piuttosto che al Neolitico antico. I transetti effettuati nel 1995 e nel 1997 in quest'area dell'insediamento non hanno riscontrato, peraltro, alcuna evidenza strutturale: Te 1 e Te 2 (1997) sono risultati addirittura del tutto sterili di resti antropici, ma è probabile che ciò sia da mettere in relazione alla gravità dell'impatto agrario in questa zona, che ha asportato i livelli superficiali antropizzati del terrazzo.

Tenendo conto delle evidenze strutturali indiziate dalla sezione esposta (strutture Se 12bis, Se15 e Se16), delle concentrazioni di

materiali citate e del probabile contesto funerario – per quanto non necessariamente compreso all'interno dell'abitato – sembra possibile ipotizzare un'estensione anche dell'abitato Neolitico recente a parte dell'areale ad est della sezione esposta, sconvolta dall'impatto agrario più recente mentre la presenza di una struttura a ciottoli nel saggio C conferma stratigraficamente l'estensione di questa fase insediamentale ad ampia parte dell'area a sud della depressione, che definiva il probabile limite del villaggio nel Neolitico antico. L'area così definita copre un'estensione circa doppia di quella della fase antica e pari a ca. 5 ha.

Organizzazione

Come già detto sopra, gli acciottolati del Neolitico recente, per la loro scarsa consistenza dimensionale (soprattutto in termini di spessore) e per la più diretta esposizione all'impatto agrario di epoca storica, difficilmente si prestano ad essere intercettati e riconosciuti con transetti dell'ampiezza praticata (40-45 cm).

La minore visibilità stratigrafica di questa tipologia rispetto a quelle a concentrazione di intonaci potrebbe essere la causa della maggiore dispersione di queste evidenze nell'areale del sito e il modello di diffusione più rado delle strutture del Neolitico re-

cente potrebbe, quindi, non essere coincidente con la realtà storica della frequentazione in questa fase.

La relativa densità di questa tipologia strutturale nell'area di scavo B – dove le strutture a ciottoli hanno la stessa densità relativa di quelle ad intonaci (3/3) – sembra, per esempio, in controtendenza con il possibile modello generale, suggerito dall'area di scavo A, nella quale insistono 4 strutture ad intonaci ed una sola a ciottoli e orientato ad una più ampia dispersione delle strutture.

I dati disponibili sembrano, quindi, troppo pochi e di natura controversa per trarre considerazioni attendibili sulle modalità organizzative dell'insediamento nel Neolitico recente. L'ampiezza dell'area insediata, secondo l'ipotesi proposta sopra e ampiamente ipotetica, la scarsa evidenza strutturale per le possibili capanne (per quanto esito dell'impatto agrario) e la probabile più estesa durata di questa fase insediativi (compresa tra la fine del Neolitico medio di facies tardo-Serra d'Alto e il pieno Neolitico recente di facies Diana²) suscitano l'impressione di un insediamento a maglie larghe, con unità abitative/produttive distanziate da aree sottoposte a coltivazione, ma la natura dell'evidenza archeologica – stratigrafica e strutturale – non è tale da definire situazioni attendibili per questa fase.

² Cfr. cap. 16.